Jesi città regia Presentato il saggio del prof. Molinelli

Venerdì 1° ottobre nella sala della Seconda Circoscrizione il prof. Enrico Ciuffolotti, il prof. Antonio Ramini e il dott. Sandro Scoccianti hanno discusso, insieme con l'autore, sul saggio del prof. Raffaele Molinelli intitolato *Jesi città regia*.

- Questo "Quaderno" è il primo di una collana che sarà realizzata dal Centro Studi Marchigiano di Jesi. - ha affermato il prof. Ciuffolotti, preannunciando le prossime pubblicazioni, previste una entro novembre e l'altra entro la fine del 2004. Esse saranno dedicate rispettivamente ad Antonio Giannelli, patriota della storia di Ancona, ed a Ugo la Malfa.

Il prof. Molinelli ha poi sintetizzato la cronistoria della questione riguardante l'attribuzione o meno a Jesi del titolo di regia, partendo dall'edicola in pietra d'Istria con lo stemma cittadino che impreziosisce sin dal 1498 la facciata del Palazzo della Signoria. Opera di due scultori milanesi, l'edicola reca sulla base un'iscrizione in latino il cui testo dice: "Il Re Esio lo diede (il leone dello stemma), l'Imperatore Federico lo incoronò, la Repubblica (jesina) lo pose". Il prof. Molinelli ha sottolineato che l'iscrizione trasmette credenze secolari: l'esistenza di un mitico Esio, re del popolo preellenico dei Pelasgi e fondatore della città, e la regalità conferita a Jesi dalla nascita dell'imperatore Federico II.

Il primo storico della città, Pietro Grizio, ed i Baldassini - Tommaso e Girolamo - diffusero l'opinione che la città fosse "regia" fin da epoca remota per merito del re Esio. Nel corso del Seicento questo determinerà la realizzazione di due dipinti: uno con il re dei Pelasgi ed uno con vista panoramica di Jesi e castelli circostanti e la legenda dal titolo "Antica Regia Città di Jesi", oggi esposto nella Biblioteca cittadina. I documenti comunali però rimasero privi della dicitura "regia".

A partire dalla fine dell'Ottocento non si pensò più che l'appellativo onorifico derivasse alla città dal re Esio, ma da Federico II o dai suoi discendenti, Enzo o Manfredi. A questa tesi si oppose fermamente uno dei più stimati storici di Jesi, Antonio Gianandrea, che definì leggendarie sia la visita di Federico II alla città, che la figura del re Esio, data la totale assenza di documenti.

Nel 1928 l'amministrazione comunale, dietro raccomandazione della Deputazione di Storia Patria per le Marche, deliberò di intestare gli atti pubblici con il titolo di "Regia città di Jesi". L'anno dopo il podestà chiese al Capo del Governo, presidente della Consulta Araldica, di riconoscere il titolo di regia a Jesi. Dieci anni dopo il caso venne chiarito: non essendoci documenti, la concessione diventava impossibile. Il podestà dell'epoca, il colonnello Amatori, scrisse allora un'accorata lettera a Mussolini, ma la presidenza del Consiglio dei ministri demandò la risoluzione della faccenda al ministero della Casa di S.M. il re imperatore. La questione venne ripresa nel secondo dopoguerra dal sindaco repubblicano Pacifico Carotti, che d'accordo con l'amministrazione abolì il titolo, perseguendo il fine di distinguere la leggenda dalla storia.

Interessante è risultato l'intervento del prof. Ramini, che ha ricordato come già nei *Punica* del poeta latino del I sec. d.C. Silio Italico, si alludesse al re Esio, dal quale derivarono il proprio nome il fiume e il popolo della zona. In realtà, la moderna etimologia collega il toponimo Jesi ad un termine indoeuropeo che tradotto significa "acqua". Al termine della dotta disquisizione il prof. Ramini ha affermato che "...Il sindaco Carotti ha fatto benissimo ad abolire il titolo di regia, in quanto non conferisce a Jesi nessun onore e non rientra nell'*humus* culturale locale. Rimanga piuttosto alla nostra città l'appellativo di *Res Publica*, come si legge sopra Porta Salara.".

Di opposta opinione sia il prof. Ciuffolotti che il dott. Scoccianti, secondo il quale il ripristino del titolo risveglierebbe nei giovani l'orgoglio dell'appartenenza alla città.

- D'altra parte - ha concluso il Dott. Scoccianti - in tre carte geografiche del Seicento viene riportata la dicitura "Torre di guardia R.". Che R. non debba sciogliersi con Regia? -

In definitiva, potremmo considerare chiuso il dilemma dopo un referendum popolare, anche se ci sembra che il titolo non abbia comunque connotati politici ma solo onorifici.

Cristina Franco